

Predicazione di domenica 2 gennaio 2011 – Giovanni 1, 43-51

Nascondino evangelico

Quando i bambini giocano a nascondino il loro scopo è di nascondersi e di rimanere nascosti più a lungo possibile. Il ruolo in vista, ce l'hanno quelli che si nascondono; il ruolo ingrato, ce l'ha chi deve contare e andare a cercare gli altri.

Carissimi, carissime, Gesù e i primi discepoli giocano a una specie di nascondino evangelico. Un nascondino un po' particolare da una parte perché lo scopo non è di nascondersi ma di seguire Gesù, dall'altra perché Gesù trova anche chi non si nasconde!

La storia della chiamata di Filippo e di Natanaele segue la storia della chiamata dei primissimi discepoli e ruota intorno a due parole che ricordano appunto il gioco di nascondino: *cercare* e *trovare*. Tutto inizia un po' prima del nostro testo quando due discepoli di Giovanni il battista si mettono a seguire Gesù. Dopo aver notato la loro mossa Gesù chiede loro: "Che cercate?" E i due rispondono con una domanda: "Maestro, dove abiti?" "Venite e vedrete", e Gesù li invita a seguirlo.

Uno dei due discepoli è Andrea. Egli trova suo fratello e lo conduce a Gesù. Poi Gesù trova Filippo, e Filippo trova Natanaele. Si costruisce una specie di catena, Gesù trova i discepoli, i discepoli trovano a loro volta altri discepoli e a poco a poco il cerchio stretto si chiude. Cercare, trovare, seguire potrebbe essere il motto dei discepoli di Gesù.

Un elemento colpisce. Quando Gesù trova un discepolo, lo invita a mettersi alla sua sequela. "Seguimi, vieni e vedi". La missione non lascia scampo, è una chiamata radicale ad abbandonare la propria esistenza. Invece quando un discepolo ne trova un altro, come nella nostra storia (Filippo trova Natanaele), egli spiega la ragione della chiamata. E lì entra di nuovo in gioco il verbo "trovare". Infatti si possono *trovare* nuovi discepoli perché i primi hanno *trovato* il Messia, "colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti" (v. 45). Il verbo trovare descrive l'epifania, lo svelarsi e il manifestarsi di Dio in Gesù Cristo. Nel nascondino evangelico trovare segna l'inizio della nuova era.

1. La perplessità sull'origine di Gesù

Il nostro testo gioca molto su ciò che si vede e ciò che non si vede. Come sempre nel vangelo di Giovanni i dialoghi sono enigmatici o per lo meno da leggere a diversi livelli.

Il protagonista del nostro brano è un uomo di cui non sappiamo molto e di cui la maggior parte degli esegeti pensa che non sia mai stato un discepolo del cerchio ristretto dei dodici. Quest'uomo si chiama Natanaele che in ebraico significa "Dio ha dato". La particolarità della storia di Natanaele sta nel fatto che sia Filippo a trovarlo (v. 45) e Gesù a vederlo (v. 47). In un certo senso Natanaele viene scelto due volte. Come vedremo l'altra particolarità è che il testo non dice se Natanaele seguirà davvero Gesù o no. Ciò che ci viene trasmesso è la confessione di fede di Natanaele, ma non una conferma della sua partecipazione al gruppo dei dodici.

Natanaele non è un neofita, è un ebreo osservante, austero, impegnato. Con la religione non si scherza e lo fa un po' ridere tutta la storia di questo Gesù di Nazareth. Perciò quando il suo amico Filippo viene a dirgli che hanno trovato il Messia e che si tratta proprio di Gesù, Natanaele è perplesso e non manca di farlo notare: "Può forse venire qualcosa di buono da Nazareth?" (v. 46).

In altre parole Natanaele, dono di Dio, non ci crede! Non crede che il Messia sia arrivato, non crede che la sua vita cambierà per sempre, non pensa assolutamente che il tempo sia giunto. Natanaele, nel nostro brano, non impersona il solito scettico ma il credente fedele, retto, onesto. Natanaele è l'esempio di una fede che riempie la vita e non viene mai messa in dubbio.

Ed è proprio lì il cuore del messaggio: Gesù, parola fatta carne, viene a scombussolare l'esistenza di quelli che hanno meno dubbi. Quando incontra la storia umana, all'inizio del

suo ministero, Gesù non interpella gli atei o gli indecisi ma proprio i credenti, i servitori fedelissimi della legge di Mosè. Natanaele ne fa sicuramente parte e ride all'idea che il Messia possa arrivare dalla disprezzata Galilea.

Diversi tra voi assomigliano davvero a Natanaele nella loro fedeltà all'evangelo, nel loro impegno instancabile. Per quanto mi riguarda, non mi posso assolutamente mettere tra i Natanaeli, perché la storia della mia fede è piuttosto travagliata! E credo che una maggioranza tra noi abbia dubbi, esiti, viva la sua fede come una lotta. Io a volte mi nascondo; ho trovato angolini, buchi, nascondigli fantastici. Mi siedo al buio e aspetto. Che cosa aspetto? Ecco il punto: aspetto che Gesù venga a ripescarmi, a trovarmi e a spingermi di nuovo sulla strada pur travagliata della fede.

2. Capovolgimento: la sorprendente confessione di fede di Natanaele

E Gesù mi trova! Trova anche chi non ha nessuna voglia di farsi trovare, come Natanaele. In realtà Natanaele viene trovato da Gesù ancora prima di averlo incontrato in persona. Che cosa dice Gesù? "Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto." E' il vedere il segnale della chiamata: Gesù individua in quell'uomo osservante e sobrio un modello di fede.

Mi è sempre piaciuta la storia di Natanaele perché esprime con parole umane il mistero della presenza di Gesù nella mia, nella vostra vita. In un certo senso potremmo dire che di fronte all'incontro con Gesù non c'è niente da fare! Non siete voi che avete scelto me, sono io che ho scelto voi, dirà Gesù ai suoi discepoli. L'incontro avviene e ne vediamo le conseguenze senza poterle ammaestrare. *Cristo è*, in modo essenziale, fondamentale: quest'affermazione non ha bisogno di complemento.

Costatare le conseguenze dell'irrompere di Gesù nella propria vita, ecco l'esperienza di Natanaele. Gesù l'ha visto sotto il fico e l'ha scelto per la sua fedeltà, per la sua ubbidienza alla legge di Mosè. Infatti spesso i rabbini insegnano sotto un fico, albero che caratterizza la saggezza dei fedeli senza dubbi e senza crepe. Gesù vede Natanaele sotto il fico e tutto si capovolge. L'ebreo osservante, sicuro di non vedere mai il Messia in vita sua, lo incontra e lo riconosce! Il capovolgimento non si trova solo nell'imprevedibile chiamata di Gesù ma anche nella confessione di fede spontanea di Natanaele.

Gesù l'ha visto sotto il fico, bastano queste parole e Gesù diventa il Messia! Un ebreo così fedele si lascia convincere da un improbabile galileo in poco più di dieci secondi? Sì, perché l'incontro con Gesù non ha altre conseguenze che la dismisura e la pazzia. Con la venuta di Gesù la logica, la tradizione, le abitudini e le certezze vengono completamente rimescolate. Con Gesù è la nostra visione del mondo e della vita che cambia radicalmente. Gesù vede e chiama, il suo vedere trasforma il nostro e ci fa diventare, come Natanaele, discepoli nostro malgrado.

Questo testo biblico esprime con forza la spontaneità dell'incontro con il Cristo. E' un incontro senza mediazione, senza chiesa, né prete, né pastore. Da questa scintilla trasformante nasce una fede che penetra in qualsiasi parte della nostra vita anche a nostra insaputa. Gesù Cristo rimane un mistero e seguirlo significa accettare di essere sorpresi, svelati, trovati.

Invio

Con Gesù è inutile giocare a nascondino perché ci trova ancora prima che ci siamo nascosti. Invece la storia di Natanaele ci invita a riscoprire la sorpresa e la meraviglia dell'incontro immediato con Gesù, un incontro a tu per tu senza gerarchia e senza inganno.

Che cosa cercate? chiedeva Gesù ai primi discepoli. Che cosa cerchiamo noi oggi? Spesso cerchiamo di capire tutto per poter dominare ma Gesù ci invita invece a vedere, ad aprire gli occhi sulla vera luce, sulla vera giustizia, sulla vera pace. Insomma sul vero senso della nostra vita. Amen.